

Karl Marx

La situazione commerciale e finanziaria

«Neue Oder-Zeitung» n. 453
28 settembre 1855^a

× *London*, 24 settembre. In questo momento la situazione commerciale e finanziaria non solo della Gran Bretagna ma anche e soprattutto della *Francia* occupa l'opinione pubblica quasi quanto la guerra di Crimea. Com'è noto, la Banca di Francia ha elevato al 5% il suo tasso di sconto su titoli di Stato, obbligazioni ecc., mentre le tratte commerciali vengono scontate al 4%. I direttori della banca francese, inquietati dal fatto che il metallo nobile defluiva dai loro scantinati, si erano già risolti ad aumentare al 5% anche il tasso di sconto delle tratte commerciali, quando il ministro delle finanze è intervenuto direttamente a proibire questa operazione. Per il governo si tratta naturalmente di conservare il più a lungo possibile la parvenza di un mercato monetario fluido e di una grande abbondanza di credito, per mantenere il buon umore nel mondo dei commercianti.

«Negli ultimi due anni», diceva il «Manchester Examiner»¹, «la ricchezza della Francia è stata sottoposta a un enorme drenaggio. In due anni il governo di Luigi Napoleone ha speso 200 milioni di sterline; l'amministrazione municipale di Parigi ha preso a prestito ingenti somme di denaro per abbellire la capitale; sotto la spinta e la protezione del governo sono stati delineati progetti la cui realizzazione richiede un esborso straordinario; il solo *Crédit mobilier*² ha patrocinato almeno una mezza dozzina di grandi compagnie ciascuna delle quali ha gonfiato le proprie azioni ad un enorme aggio; il capitale di queste compagnie è ancora da versare e una sterminata massa di azioni passano di mano in mano senza tener conto del giorno di liquidazione. La condizione finanziaria del governo, il carattere meramente speculativo della massima parte di tali imprese, la situazione del mercato monetario francese, la pressione che un altro raccolto piuttosto scarso esercita sulla massa popolare e sulla borsa, tutto questo è un preannuncio di possibili disastri che influirebbero negativamente tanto sulla guerra in Oriente che sulla tranquillità interna e sul benessere della Francia. »

^a Scritto il 24 e 25 settembre.